

## **Gip: il tono alterato con gli studenti è un mezzo lecito di correzione**

27 06 2018

L'uso «di un tono di voce alterato» in classe con gli alunni «costituisce un mezzo lecito di correzione» ed esprime il potere «di disciplina che ciascun insegnante è chiamato a esercitare ai fini educativi e nel rispetto della personalità dei propri alunni». Inoltre «l'utilizzo occasionale» di appellativi come «ridicola» non può essere considerato denigratorio in «assenza di reazioni di riso da parte dei compagni».

Lo scrive il gip Manuela Accurso Tagano nell'ordinanza con cui archivia il caso di una maestra di una scuola elementare di Milano denunciata nel febbraio dell'anno scorso dai genitori di una bambina per abuso di mezzi di correzione in quanto, hanno sostenuto, l'atteggiamento dell'insegnante, a loro avviso «aggressivo», avrebbe creato uno «stato d'ansia» nella figlia, già fragile, «compromettendo anche il rendimento scolastico».

Genitori che, si legge nel provvedimento, «hanno fornito alla bambina un registratore da attivare nei momenti in cui» la maestra si sarebbe mostrata «violenta e aggressiva (...)», condizionando in tal modo l'atteggiamento della fanciulla nei confronti della vicenda».

Secondo il giudice, si legge nel provvedimento con cui rigetta l'opposizione della coppia alla richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura, la «notizia di reato è infondata» in quanto il comportamento tenuto in classe dall'insegnante, una supplente poi messa in ruolo dalla scuola, è «espressione del potere di correzione» e non consente «in nessun modo» di rilevare «la sussistenza di violenze verbali e fisiche».

Insomma il gip ha condiviso la tesi del pm Giovanna Cavalleri secondo la quale «l'utilizzo di voce alterata, con espressioni non violente e comunque assistite da volontà didattica» non va ritenuta una «condotta abusiva dei mezzi di correzione».